

L'APOSTOLO DELLE CALABRIE

Sebbene padre Gesualdo conviva abitualmente con uno stato di salute assai precario e vulnerabile, egli è un infaticabile apostolo della Parola di Dio.

Tale suo ministero s'irradia in modo sorprendente dal suo insediamento nel convento di Terranova, percorrendo in lungo e in largo la Calabria e gran parte della vicina Sicilia, tanto da meritarsi l'appellativo di «Apostolo delle Calabrie».

Accompagnato fedelmente dal fratello laico, che la provvidenza gli assegna, egli si fa pellegrino per le strade dell'uomo e lo invita ad abbandonare il male e a tornare a Dio, al Suo amore e alla gioia di vivere.

Egli si reca ovunque, nei sperduti villaggi o nelle grandi città, nelle piccole e anguste chiese o nelle ampie e sontuose cattedrali. Ogni ricor-

renza liturgica è buona per diffondere il Regno di Dio: missioni al popolo, quaresime, tredicine, novene, tridui, esercizi spirituali, panegirici, quarantore.

La sua parola, infuocata di zelo per il Regno di Dio, non è una parola improvvisata, ma frutto di fervente preghiera e lunghe meditazioni e, quindi, semplice, essenziale, breve, «toccante»³⁸ e «secondo la capacità di tutti»³⁹.

Obbediente a quanto san Francesco ha ordinato nella Regola, padre Gesualdo annuncia «i vizi e le virtù, la pena e la gloria» con coraggio e umiltà, ma anche con sommo rispetto dei fratelli e delle sorelle che l'ascoltano. «Nel predicare la divina Parola - testimonierà al processo di canonizzazione del servo di Dio donna Grazia Merlino - era castigato e preciso, senza mai eccedere contro chiunque che meritasse rimprovero»⁴⁰. E donna Giovanna Foti puntualizzerà: «Il suo predicare volgeva sopra dottrine morali, le quali erano enunciate con tale esemplarità, e con istile tanto familiare che ognuno benché ignorante le comprendeva, ed io stessa quantunque siano già scorsi sopra i cinquanta anni tuttora le ricordo...»⁴¹.

S'incendia, invece, di focoso zelo verbale

³⁸ *Summarium...*, p. 601, § 51.

³⁹ *Summarium...*, p. 286, § 185.

⁴⁰ *Summarium...*, p. 219, § 26.

⁴¹ *Summarium...*, pp. 199-200, §§ 95-96.

quando si tratta di difendere la religione e la Chiesa dagli attacchi dei settari. E lo fa «con robusta eloquenza», ma anche con capillare e scientifica argomentazione.

A proposito un altro testimone, il sacerdote don Giovanni Foti, dichiarerà: «Ben mi rammento di esser io intervenuto in molte prediche del suo Quaresimale... e posso accertare con qual santo calore e con quale robustezza di argomenti egli propugnava i Dommi e la morale della nostra religione santissima e con quale energia confutava tutti gli errori, le eresie e le bestemmie che dai miscredenti e dagli empì venner vomitati contro la religione di Gesù Cristo. Sorprendeva poi e diveniva quasi divina la sua eloquenza, ed un sacro fuoco si appalesava nel suo volto e nel suo gesto allorché combatteva gli errori massonici, che con tanto danno della religione si erano introdotti nella società cristiana»⁴².

Ma padre Gesualdo sa predicare anche con il silenzio eloquentissimo della testimonianza: a piedi scalzi, il cappuccio in testa, gli occhi bassi e l'immane corona del rosario in mano.

«La sola vista di lui - testimonierà il sacerdote don Giuseppe Gangemi - era già una predica, tanto era la compostezza del volto, ed esemplarità dell'andamento».

⁴² *Summarium...*, p. 120, §§ 27-28.

A conferma di ciò, racconterà quanto egli stesso ha udito dal compagno laico del Servo di Dio fra Mansueto, e cioè che: «Chiamatolo un giorno a recarsi con lui dal convento della Consolazione in questa Città a farvi una predica, appena giunti sull'ingresso della Città si spogliò dei sandali, e così scalzo, e atteggiato alla sua solita gravità ne percorse tutta quanta la strada principale, e quella della Marina.

Ritornato, poi, allo stesso punto dove li aveva cacciati, riprese i sandali, e si avviavano al Convento quando fra Mansueto meravigliato dal fatto interrogò il Servo di Dio dove avesse egli predicato, allora n'ebbe in risposta "non hai tu udito la predica? La predica fu fatta non l'hai tu intesa?" volendo con tali parole significare la edificazione data con l'esempio dell'essere andato a quel modo scalzo»⁴³.

In qualsiasi luogo è chiamato ad annunciare la Parola di Dio, egli va alla premurosa ricerca dei poveri e dei disperati, che, a causa dell'indigenza, si affannano a trovare un tozzo di pane per sé ed i propri familiari, trascurando di procurarsi il nutrimento spirituale. Trovatili, li copre di un amore speciale, distribuendo loro tutto quanto vi è nella bisaccia, ascoltando con intensa partecipazione i loro problemi, condividendo le loro preoccupazioni e paure, incorag-

⁴³ *Summarium...*, pp. 191-192, §§ 55-56.

giandoli affabilmente ad aprire il loro cuore alla provvidenza e alla vita nuova nel Signore Gesù.

E se l'incontra per strada, li riverisce con un affettuoso sorriso e s'intrattiene amabilmente con loro conversando delle cose del Signore. Quindi, condividendo quello che la provvidenza ha posto nella bisaccia, li riverisce di nuovo e, benedicendoli, continua il cammino nella preghiera.

Predilezione particolare manifesta verso i malati, specie quelli più gravi, andandoli a trovare quotidianamente per servirli nelle loro necessità, recare il conforto della fede ed esortarli ad offrire le sofferenze per la salvezza propria e del mondo intero.

In primavera, poi, quando è libero da impegni ufficiali, egli si mette alla ricerca dei pastori, intenti a pascolare le loro greggi sulle montagne. Raggiuntili, trascorre il giorno e l'intera notte con loro, ascoltando le loro confidenze, le quali gli offrono l'opportunità di aprire il loro cuore e la loro mente alle meraviglie che il Signore ha fatto per il bene e la felicità dell'uomo. Ed esortandoli alla gratitudine, cerca di disporli alla conversione e allo spirito della santa orazione e devozione.

Sul far del giorno, si accomiata da essi con l'animo colmo di consolazione spirituale, mentre i raggi del sole incominciano ad illuminare i loro volti ricchi di nuova e ritrovata gioiosa speranza nel Signore Gesù e nella Vergine Maria.



Giorgio Pinna. Da *La vita illustrata del ven. padre Gesualdo*.